1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 186

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 9 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3770 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data del 9 corrente mese, col quale fu trasferita in Bologna la sede dell'ufficio d'ispezione sulle società commerciali e sugli istituti di credito di Ancona;

Veduto il Nostro decreto del 30 dicembre 1866, con cui furono ripartiti gli assegni per spese d'ufficio agli ispettori sulle società commerciali e sugli istituti di credito;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli assegni per spese d'ufficio alle ispezioni sulle società commerciali e sugli istituti di credito di Torino e di Milano sono ridotti dalle lire mille duecento alle lire mille.

Art. 2. L'assegno per le spese d'ufficio all'ispezione sulle società commerciali e sugli istituti di credito di Bologna sarà di lire ottocento annue.

Art. 3. Cessa l'assegno di lire seicento all'ispettorato di Ancona, che è stato soppresso col citato Nostro decreto del 9 corrente mese.

Art. 4. Il presente decreto avrà vigore dal 1° luglio 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

Il numero 3771 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La direzione compartimentale delle poste di Messina è soppressa dal 1° luglio 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.

Con Reale decreto del dì due maggio 1867 fu conceduto al cavaliere Giovacchino Vittorio Sidney Hertz il titolo di conte di Frassineto, trasmissibile ai suoi discendenti maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura, con facoltà di far uso dello stemma comitale che sarà con altro Reale decreto determinato.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

In udienza del 9 giugno 1867:

Licheri avv. Emanuele, sottoprefetto di Alghero, nominato sottoprefetto d'Iglesias;

Pabis avv. Aurelio, applicato di 4ª cl. presso il Ministero dell'interno, nominato consigliere aggiunto presso la prefettura di Cagliari;

Vagina d'Emarese barone avv. Alessandro, già consigliere di prefettura, nominato consigliere presso la prefettura di Genova.

In udienza del 20 giugno 1867:

Pintor Navoni cav. avv. Efisio, consigliere presso la prefettura di Livorno, nominato sottoprefetto di Alghero;

Serpini cav. avv. Giacinto, sottoprefetto di Taranto, nominato consigliere delegato presso la prefettura di Bari;

Pasculli Federico, id. di Piazza, nominato sottoprefetto di Taranto;

Perrino avv. Ferdinando, consigliere presso la prefettura di Forlì, nominato reggente la sottoprefettura di Piazza;

Bonomo di Castania marchese Gerardo, id. di Foggia, nominato sottoprefetto di Modica.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Con decreti del 30 giugno 1867:

Sajeva Salvatore, applicato in disponibilità, collocato a riposo;

Caruso-Olivo Corrado, sottosegretario di 2ª classe, id;

Soccodato Serafino, sottosegretario di 1ª cl., idem.

Con decreto del 4 luglio 1867:

Ronchi Luigi, segretario di 2ª classe, collocato in aspettativa per mesi due per motivi di famiglia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri deliberò di tenere d'ora innanzi tre sedute serali per settimana al fine di discutere sollecitamente i bilanci e gli schemi di legge di assoluta urgenza; e quindi continuò la discussione del disegno di legge concernente la liquidazione dell'asse ecclesiastico, intorno al quale ragionarono i deputati De Sanctis e Sanminiatelli.

Fu annunziata una interpellanza del deputato Rasponi sopra il contegno che il Governo intende serbare verso il Messico; e il Ministro della Guerra diede schiarimenti circa alcuni provvedimenti presi verso gli allievi dell'Accademia militare di Torino, che nella seduta precedente li erano stati domandati dal deputato Cairoli.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra della 1ª clinica medica nella Università di Napoli.

A norma degli articoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane, è aperto il concorso per la nomina del professore ordinario della 1ª clinica medica nella R. Università di Napoli.

Esso avrà luogo nella medesima Università.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande ed i loro titoli nelle forme volute dalle discipline vigenti a questo Ministero prima del giorno 15 d'agosto.

Firenze, 8 giugno 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione
S. GATTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

CORSO NORMALE NAUTICO.

I. — *Astronomia nautica e navigazione.*

Introduzione.

1. Dell'arte nautica in generale. — Indicazione delle varie scienze alle quali essa attinge i suoi elementi. — Necessità di svariate e numerose cognizioni nel capitano che voglia convenientemente esercitare questa professione. — Più particolareggiata disamina delle applicazioni delle scienze matematiche alla navigazione.

2. Del metodo in generale col quale gli studi nautici debbono essere condotti.

Navigazione piana.

3. Figura e dimensioni della terra. — Equazione in coordinate sfere di un circolo massimo tracciato sulla medesima. — Curva lossodromica.

4. Metodi per determinare il cammino della nave. — Del solcometro e dell'ampolla. — Determinazione della rotta. — Della bussola. — Correzione delle rotte.

5. Dimostrazione dei principii teorici che servono di base alla soluzione dei problemi di navigazione piana. — Del quartiere di riduzione. — Delle tavole.

6. Date due delle quattro quantità, corsa, miglia della rotta, differenza in latitudine, differenza in longitudine, trovare le altre due.

7. Riduzione delle rotte. — Grado di confidenza che si può avere nei risultati ottenuti coi metodi della navigazione di stima.

8. Delle carte marine. — Principii sui quali è fondata la loro costruzione. — Dei rilevamenti. — Risoluzione grafica dei problemi. — Della lossodromica sulle carte.

Astronomia nautica.

9. Nozioni elementari di astronomia. — Intenti speciali che si devono aver di mira nell'insegnamento di questa scienza agli uomini di mare.

10. Delle effemeridi in uso presso le diverse nazioni. — Modo di adoperarle. — Formola di interpolazione.

11. Degli strumenti a riflessione in generale e dei principii di fisica sui quali riposa la loro costruzione. — Verificazioni, rettificazioni ed uso del sestante, dell'ottante, e dell'orizzonte artificiale. — Correzioni che devono farsi alle altezze ed alle distanze angolari osservate. — Depressione. — Refrazione. — Paralasse. — Semidiametri.

12. Esame dei principali problemi relativi alla misura e trasformazione del tempo.

13. Del cronometro. — Stato assoluto del cronometro. — Variazione diurna. — Confronti. — Usi del cronometro.

14. Delle bussole. — Principii di fisica relativi alla loro costruzione e verificazione. — Determinazione della declinazione. — Tavole di deviazione. — Sbarre correttrici.

15. Dei metodi diversi per determinare le latitudini e le lungitudini in mare.

16. Delle maree. — Loro teoria fondamentale. — Dei calcoli ai quali danno luogo.

17. Delle carte idrografiche e dei piani. — Degli strumenti topografici. — Delle proiezioni diverse.

II. — *Meccanica e macchine a vapore.*

Introduzione.

1. Necessità dello studio della meccanica e della fisica per chi voglia esercitare convenientemente le professioni di capitano, di costruttore navale e di macchinista.

2. Del metodo col quale deve condursi l'insegnamento di queste scienze impartito alla gente di mare.

Meccanica.

3. Del movimento considerato geometricamente. — Composizione, decomposizione e trasformazione dei movimenti. — Dei principali congegni della cinematica.

4. Delle forze. — Composizione e decomposizione delle forze. — Dell'equilibrio.

5. Del centro di gravità e dei modi di trovarlo. — Applicazioni alla teoria della nave.

6. Teoria delle macchine semplici. — Delle principali macchine composte.

7. Del principio delle forze vive.

8. Della percossa.

9. Della resistenza dei materiali in genere. — Coefficienti sperimentali di resistenza e di elasticità delle principali sostanze in uso nella costruzione navale.

10. Della meccanica dei fluidi. — Dimostrazione dei suoi principali teoremi. — Applicazioni relative alla stabilità della nave.

Macchine a vapore.

11. Nozioni generali sul vapore acqueo. — Del coefficiente meccanico del calorico. — Dei termometri. — Tensione, espansione, condensazione del vapore.

12. Della macchina a vapore in genere. — Esame e descrizione dei suoi organi e delle varie sue forme ed applicazioni.

13. Delle macchine a vapore marine e dei varii sistemi giusta i quali sono costrutte.

14. Delle caldaie, loro diversi tipi, loro deperimento, depositi ed incrostazioni.

15. Dei combustibili e diverse loro specie. — Tiraggio dei camini.

16. Dei diversi sistemi di propulsione.

17. Della navigazione mista.

18. Riassunto storico dell'origine e dei progressi della macchina e della navigazione a vapore.

III. — *Diritto marittimo e commerciale.*

Introduzione.

1. Necessità di una sufficiente coltura generale della mente del capitano marittimo. — Studio della lingua patria. — Delle lingue straniere. — Della storia. — Medoti coi quali questa coltura deve essere impartita.

2. Necessità dello studio del diritto marittimo pubblico e privato e del diritto commerciale. — Metodo di condurne l'insegnamento.

Diritto marittimo pubblico internazionale.

3. Del mare e delle leggi giuridiche dalle quali è governato. — Libertà dei mari. — Restrizioni a questo principio.

4. Giurisdizione internazionale marittima. — Dei trattati. — Della reciprocità. — Degli agenti consolari.

5. Della guerra, dell'embargo, delle rappresaglie, della corsa, delle prede, della neutralità, del blocco, del contrabbando di guerra.

6. Dei più recenti trattati che hanno innovato il diritto marittimo internazionale.

Diritto marittimo pubblico interno.

7. Mare territoriale. — Porti e spiaggie. — Divisione amministrativa del littorale del Regno.

8. Dei cantieri. — Dei costruttori, maestri d'ascia.

9. Leggi amministrative concernenti le navi in legno, in ferro, a vela, a vapore.

10. Della nazionalità della nave.

11. Leggi amministrative sul personale della gente di mare.

12. Leggi doganali, sanitarie e di polizia in ordine alla navigazione.

13. Dei naufragi e del ricupero.

14. Dei reati marittimi e della giurisdizione penale mercantile.

Diritto marittimo commerciale privato.

15. Della proprietà della nave. — Privilegi sulla nave.

16. Dei contratti di noleggio, di arruolamento, di assicurazione, di cambio marittimo. — Delle avarie, del getto, dell'abbandono.

17. Doveri e risponsabilità del capitano verso gli armatori, i caricatori, l'equipaggio, i passeggieri.

18. Dei principali rapporti giuridici nascenti dalle operazioni commerciali. — Della cambiale e dei titoli di credito. — Delle società. — Del mandato e della commissione, ecc.

IV. — *Geografia e meteorologia.*

Introduzione.

1. Importanza e necessità dello studio della geografia e della meteorologia per la gente di mare. — Relazioni tra queste due scienze. — Loro divisioni.

2. Del metodo col quale la geografia e la meteorologia devono insegnarsi alla gente di mare.

3. Quadro storico dei progressi della geografia e della meteorologia.

4. Richiamo dei principii fondamentali della geografia, astronomia e matematica.

Geografia fisica e meteorologia.

5. Richiamo dei principii fondamentali della geologia. — Configurazione fisica della terra. — Natura e direzione delle forze che determinarono la formazione dei continenti e delle isole. — Estensione delle linee litorane e loro rapporto con le aree continentali.

6. Orografia descrittiva delle varie parti del globo.

7. Geografia fisica del mare. — Sua estensione. — Divisioni. — Profondità. — Scandagli ordinari e scandagli a grande profondità. — Salsedine. — Temperatura. — Fosforescenza. — Colore. — Maree. — Correnti. — Tempeste. — (Rinvio al n° 9).

8. Idrografia descrittiva. — Descrizione degli oceani e delle loro divisioni e dipendenze. — I sistemi fluviali e lacuali [illegible] globo.

9. L'atmosfera. — Sua estensione. — Della temperatura e del termometro; varie scale termometriche e passaggio dall'una all'altra. — Linee isotermiche, isotere ed isochimene. — Densità e pressione atmosferica. — Del barometro. — Varie scale barometriche e passaggio dall'una all'altra. — Dei venti: generali, periodici, variabili. — Uragani. — Tempeste a tipo rotatorio. — Leggi delle tempeste. — Igrometria. — Meteore acquee, luminose, elettriche. — Segni e previsione del tempo — Giornale di Maury.

10. Del magnetismo. — Calamita ed azione magnetica della terra. — Declinazione ed inclinazione dell'ago calamitato. — Intensità magnetica. — Delle bussole.

11. Distribuzione geografica delle principali sostanze minerali utilizzate dall'uomo. — Distribuzione delle piante. — Distribuzione degli animali.

12. Dell'uomo come agente modificatore geografico.

Geografia politica, descrittiva, statistica e commerciale.

13. Divisioni, popolazione, ricchezze, finanze,

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(Giugno 1867)

Gli studi sulla malattia del baco da seta vanno facendo continuamente de' piccoli passi dal lato fisiologico. Non v'è ancor nulla che possa metterci sul cammino terapeutico per arrestare o per rimediare in qualche modo i danni immensi di questa malattia. In questo momento non v'è più alcuno che non riconosca come causa immediata della malattia quei granuli che si osservano sopra e nell'interno dell'organismo dei bachi, e che hanno avuto il nome di corpuscoli di Cornalia dal nome dell'illustre professore milanese che per primo li fece avvertire. Ma restava poi ancora a sapersi se questi corpuscoli estranei alla costituzione normale del baco fossere una materia inerte, o fossero degli organismi vegetali od animali viventi a carico dell'animale.

Dapprima si giudicavano esseri inerti, ma a furia d'osservare s'è cominciato a vedervi una specie di nucleo, poi dei cambiamenti di volume; oggi infine, non è ancora accertato, ma molti osservatori credono di poterlo asserire, pare che questi corpuscoli possano crescere di dimensioni, e ad un tal punto dividersi in due, sdoppiarsi, e di ciascuno de' primitivi formare due corpuscoli completi e distinti. Essi si moltiplicherebbero a questo modo per scissiparità. Pare anche che certe condizioni particolari di temperatura e d'ambiente favoriscano questo sviluppo. Così ad una temperatura di 20 gradi ed in una atmosfera nella quale siano diffusi dei vapori di creosoto, lo sviluppo e la moltiplicazione dei corpuscoli accade molto più rapidamente che in altre condizioni.

Queste osservazioni portano un passo avanti i corpuscoli, e se essi potevano essere prima riguardati tutt'al più come *organiti*, se potevano essere paragonati ai globuli del sangue o del pus, ai grani d'amido, agli spermatozoi, nei quali non apparisce riproduzione per generazione diretta, nè per gemmiparità, nè per scissiparità, oggi i corpuscoli vibranti del baco da seta salgono un gradino, e bisognerebbe riconoscere in essi dei veri organismi viventi di vita propria, dei veri parassiti.

Intanto che i lavori di dotti microspisti cercano di dilucidare queste questioni dal lato fisiologico, il signor Liebig tentando di riportare la questione al lato immediatamente curativo l'ha abordata dal campo chimico. Egli ha analizzato le foglie di gelso di diversi paesi, tanto di quelli nei quali regna l'atrofia, quanto di quelli che finora ne sono stati immuni, come foglie d'Italia, di Francia e di China. Nella generalità ha trovato che le foglie dei paesi nei quali regna la malattia sono quasi sempre meno azotate di quelle dei paesi immuni. E come il liquido serico è una sostanza molto azotata, sarebbe una insufficienza alimentare che produrrebbe gli sconcerti fisiologici del baco. Da queste ragioni che hanno un'apparenza di probabilità, allo spiegare l'esistenza dei corpuscoli vibranti, che sembrano la causa immediata della malattia, v'è un gran tratto; com'anche non resta dimostrato che le foglie dei paesi disertati dall'atrofia non abbiano avuto sempre la composizione chimica attuale, e che la malattia sia comparsa col diminuire la dose d'azoto nelle foglie.

A qualunque modo il signor Liebig propone di crescer la dose d'azoto nella foglia concimando i gelsi. Ed è una cosa che si potrà fare a titolo di esperimento, se non altro, o per iscongiurare almeno il malanno, per togliersi d'in sulla coscienza il rimorso di non aver fatto, di non aver tentato tutto quanto si sarebbe potuto per mettere un argine a questa tremenda sventura della coltura serica.

— Il problema di applicare la locomozione a vapore alle strade ordinarie segue ad occupare continuamente i pensieri e gli studii dei meccanici. Se non possiamo tener dietro continuamente al cammino che fa questa questione, val però bene la pena di riassumerla di tanto in tanto, come quella che forse è destinata ad uno splendido avvenire. Tra le difficoltà che si sono successivamente presentate vi è stata quella di sapere se giovava meglio applicare il vapore all'avantreno o alle ruote posteriori. Per l'uno e per l'altro caso però si trovava un serio imbarazzo nella necessità di avere le ruote fisse alla sale. Ponete che una vettura a vapore debba partire voltando, girando su se stessa, ciò è impossibile se le ruote non sono indipendenti; difatti mentre l'asse che gira intorno al suo punto di mezzo una ruota gira in un senso e l'altra nell'altro. Si sarebbe allora dovuto per lo meno avere il mezzo di renderle indipendenti a volontà. La soluzione che in questo momento prevarrebbe per questo particolare sarebbe quella d'applicare un cilindro ed uno stantuffo a ciascuna delle ruote che devono essere messe in moto. In questo modo regolando l'arrivo del vapore nell'uno o nell'altro cilindro, od invertendolo all'occasione si può regolare la velocità ed il senso del movimento delle ruote come occorre per il regolare andamento del veicolo.

Una cosa della quale i costruttori si preoccupano molto soverchiamente secondo noi, è, la chiameremo, cecità del vapore. Si esalta l'intelligenza del cavallo, il quale va in mezzo alla strada da per sè, per abitudine, anche senza esservi guidato, anche quando il cocchiere è addormentato od è ubbriaco.

Tutto ciò è molto vero, come è vera quella fatalità del vapore che va, va sempre avanti e mena il veicolo dove le leggi inesorabili dei corpi e le condizioni locali lo menano, senza veder fossi o saper schivare burroni. Ma, dopo tutto, ciò non obbliga che ad una attenzione un po' continua, ed è forse una di quelle speciosità che sono sempre sorte contro le grandi invenzioni.

A qualunque modo se ne è preoccupati, e per attutire queste apprensioni un costruttore di Milano, il signor Stamm, ha immaginato di associare il cavallo al vapore nella trazione dei veicoli sulle strade ordinarie. Il vapore vi farebbe da motore, il cavallo da direttore, ed il conduttore da sorvegliante. Il vapore verrebbe applicato con due cilindri uno per ciascuna ruota, il cavallo inforcato in una specie delle attuali forcine dei nostri *broughams* non agirebbe che sulla distribuzione del vapore. Un piccolo sforzo di trazione aprirebbe l'accesso al vapore nei cilindri, il volgere da una parte o dall'altra aumenterebbe o diminuirebbe l'arrivo del vapore nell'uno o nell'altro cilindro, ed un piccolo sforzo per arrestare il movimento del treno chiuderebbe l'accesso del vapore ai cilindri, e così sarebbe intercettata la comunicazione della forza motrice.

Se i timori di affidarsi al solo vapore sono giusti e ragionevoli, questa pare debba essere una buona soluzione.

— L'uso del ghiaccio artificiale va ognora prendendo una maggiore estensione, e ciò rende ragione del moltiplicarsi dei mezzi di produrre facilmente questo importante articolo di comodo nella stagione estiva. Dapprima, fino ad alcuni anni fà si potevano esclusivamente adoperare i mescugli frigoriferi; ma fin allora non si poteva pensare a produrre artificialmente il ghiaccio; il più economico mescuglio frigerifero era quello del ghiaccio e sale di cucina, il quale cominciava dall'adoperare esso stesso la materia che si cercava di riprodurre, ed in dose rilevante. Ma dacchè i fenomeni del calore ci sono più conosciuti noi siamo molto meglio sulla via di risolvere problemi di questa fatta. In molte città dove i comodi della vita sono abbastanza sviluppati si aprono di cotesti stabilimenti per produrre artificialmente il ghiaccio, soprattutto dove gl'inverni non sono abbastanza rigidi da poter raccogliere e conservare il ghiaccio per la estate.

Le macchine attualmente adottate riposano soprattutto sulla dissoluzione dei gas nei liquidi. Una delle macchine più accreditate è quella ad ammoniaca; e non è senza un grato senso di sorpresa che si entra in queste officine ove una macchina a vapore col suo ardente focolare è impegnata a produrre il ghiaccio.

Ora troviamo su questi studii che il signor Carré, il quale è già tempo che si occupa della fabbricazione del ghiaccio artificiale, ha presentato all'Accademia delle scienze di Francia una sua nuova macchina fondata sur un esperimento di fisica che deve essere abbastanza conosciuto.

A provare l'assorbimento di calorico prodotto dell'evaporazione si suol fare questo esperimento: sotto una campana pneumatica si mette

commercio ed altri dati statistici dei vari Stati dell'Europa.

14. Id. . . . dell'Asia.
15. Id. . . . dell'America.
16. Id. . . . dell'Africa.
17. Id. . . . dell'Oceania.

(Vedi la relazione al Ministro e il decreto ministeriale che istituisce questo corso normale nella Gazzetta del 1° luglio 1867).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali parigini pubblicano il seguente estratto del contoreso analitico della seduta tenuta dal Senato venerdì, 5 maggio:

Il presidente signor Troplong pronuncia le parole che riferiamo:

Signori senatori!

In una delle precedenti sedute, l'interesse che si collega qui a tutte le nobili cause, aveva provocato parole di speranza in favore dell'imperatore Massimiliano.

Noi ci siamo ingannati, e non abbiamo ad esprimere oggi che sentimenti di dolore (*sensazione*). Un orribile delitto è stato commesso contro le leggi di guerra, il diritto delle genti e dell'umanità (*benissimo! benissimo!*).

Di Massimiliano ch'era appena un vinto, il tradimento e la barbarie hanno fatto una vittima. Coloro che hanno immolato questo principe leale e sincero, cui imponenti dimostrazioni erano andate a cercare a Miramar per occupare un trono vacante, codesti uomini, se ancora meritano questo nome, non rappresentano nè la causa di un popolo, nè una forma di governo (*benissimo! benissimo!*)

È l'anarchia militare, ebbra d'un giorno di viltà e di odioso trionfo (*nuova e viva approvazione*) che lacera il proprio nemico prima di lacerare se stessa (*benissimo! benissimo!*) Poichè, o signori, non dubitate; il sangue di Massimiliano ricadrà su coloro che l'hanno sparso. (Sì, sì, *da ogni parte.*)

Così vuole l'inflessibile giustizia. La morte di quel principe innocente farà più male ai suoi autori ch'egli non ne avrebbe fatto loro colla sua vittoria.

Protestiamo adunque contro codesto abbominevole oltraggio fatto alla civiltà dell'epoca nostra, e restringiamoci vieppiù ai principii generosi e liberali che ce lo facevano credere impossibile! (*applausi prolungati, sensazione profonda*).

Adolfo Barrot. E per l'infame traditore Lopez, ch'è uffiziale della Legion d'Onore, quale misura si prenderà? Si lascierà sul suo petto quel segno d'onore?

Presidente. È un affare di competenza del Consiglio dell'Ordine, il quale non mancherà di occuparsene.

Maresciallo Bazaine. Egli sarà per giustizia degradato.

La Guérronière. La coscienza pubblica domanda questa degradazione.

— Nello stesso giorno al Corpo legislativo il presidente signor Schneider disse:

Signori, ieri ancora non si voleva credere che l'imperatore Massimiliano fosse rimasto vittima di un atto odioso.

Oggi, o signori, non è pur troppo che la verità, è consumato!

La dolorosa notizia è stata ufficialmente annunziata stamane con la espressione di sentimenti ai quali si associerà la Francia intera. (Sì, ì, *da ogni parte. Benissimo! benissimo!*)

Ma il vostro presidente non può astenersi dal manifestare altamente dinanzi al Corpo legislativo la riprovazione che inspira una simile offesa all'onore ed alla civiltà. (*Viva e prolungata approvazione.*)

— Leggesi nella *France*:

Fin da ieri il governo dell'Imperatore ha ricevuto da tutte le parti del territorio francese dei dispacci i quali constatano che la notizia dell'assassinio dell'imperatore Massimiliano venne accolta universalmente con un grido di dolore e di indignazione.

Lo stesso sentimento si è manifestato in tutti i paesi esteri, nei quali la triste notizia era giunta direttamente od indirettamente.

Tutte le Corti d'Europa senza eccezione hanno preso il lutto.

— E più sotto:

Il primo movimento dell'imperatore Napoleone al ricevere il dispaccio del ministro francese a Washington che gli annunziava officialmente la morte dell'imperatore Massimiliano fu quello di esprimere in via telegrafica all'imperatore Francesco Giuseppe i sentimenti di dolore che eccitava in lui il triste avvenimento.

— Nella sua seduta del 5 il Corpo legislativo ha continuata la discussione del bilancio per l'esercizio del 1867.

PRUSSIA. — Il re di Prussia, secondo che scrive la *France*, subito dopo l'arrivo della notizia della morte dell'imperatore Massimiliano, ha indirizzata una lettera autografa di condoglianza all'imperatore Francesco Giuseppe, ed ha ordinato alla Corte di prendere il lutto per quattro settimane.

— Un telegramma da Berlino smentisce la voce che il re di Prussia abbia indirizzata una lettera autografa alla regina Maria di Annover per intimarle di partire.

Che il re di Prussia non abbia scritta questa lettera, dice la *France*, nulla di più probabile, ma non è meno vero che in uno degli ultimi giorni il conte di Waldersee, aiutante di Campo del governatore generale, ha comunicato alla regina l'ordine di abbandonare Marienbourg, a meno che non le piacesse licenziare tutte le persone della sua Corte e del suo servizio.

La *Gazzetta d'Augusta* che riferisce il fatto pretende che non sia lasciato alla regina che il termine di tre giorni.

Il dispaccio accenna alle condizioni del soggiorno imposto alla regina Maria ed insiste sulle medesime.

La regina non vuole abbandonare il suo palazzo finchè il di lei sposo non le abbia assegnata un'altra residenza, e rifiuta assolutamente di congedare i suoi amici ed i suoi servitori.

— L'*Havas* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna, 5 luglio.

La *Gazzetta di Vienna* (edizione serale) dopo avere protestato in generale contro le insinuazioni dirette e indirette della stampa prussiana rispetto all'Austria risponde in particolar modo ad un articolo della *Gazzetta della Slesia* intorno all'attitudine dell'Austria di faccia alla Prussia. La *Gazzetta di Vienna* dice:

È noto che il signor Di Beust appena entrato in funzione, non ha messo tempo in mezzo per allontanare le difficoltà sollevate dalla questione della proprietà dei reggimenti prussiani ed ha dato il primo impulso al consolidamento dei rapporti commerciali con lo Zollverein, e che si seppe meritare la riconoscenza della stampa prussiana per la sua attitudine nella controversia del Lussemburgo.

Le clausule strettissime del trattato di Praga non l'hanno indotto nè a protestare contro le alleanze offensive e difensive che la Prussia ha stipulate con gli Stati del Sud, nè a ingerirsi diplomaticamente nei recenti negoziati doganali. Benchè quei negoziati oltrepassino la lettera del trattato e del diritto stretto, la politica austriaca si è adoperata di stabilire e mantenere amichevoli attinenze con la Prussia.

Questi incontestabili fatti basteranno per mettere in evidenza la vera indole della politica austriaca. L'accostarsi più intimamente alla Prussia non è stato possibile, perchè dal lato della Prussia non è venuta nissuna proposta che l'Austria abbia potuto declinare.

AUSTRIA. — Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

La Corte di Vienna senza aspettare la conferma officiale dell'orrido attentato commesso contro l'imperatore Massimiliano ha preso il lutto per sette settimane.

Nelle attinenze della vita privata il lutto sospende lo scambio degli atti ordinari di cortesia; ora il lutto di famiglia delle case regnanti si osserva con tanto più rigore perchè le regole dell'etichetta ne abbreviano la durata. In tal modo, per esempio, fino alla fine del lutto non si farebbe nissuna visita di cortesia alle Corti estere, a meno che non vi sia stretta parentela, ed anche in quel caso i sovrani serbano il più stretto *incognito*. Ecco perchè l'arrivo dell'imperatore e della imperatrice d'Austria a Parigi stabilito per il 30 corrente fu dovuto posporre necessariamente fino alla fine del lutto che hanno preso le LL. MM. Ma siccome quel viaggio era stato officialmente annunciato alle Tuileries, ed è differito da una causa indipendente dalla volontà delle LL. MM., si può virtualmente giudicare come un fatto compiuto. Dunque è più che probabile che se S. M. Napoleone III continua nel suo progetto di rendere le visite principesche che ha ricevute ultimamente, andrà a Vienna a manifestare di nuovo alla famiglia imperiale d'Austria la testimonianza del suo profondo dolore, lo che ha già fatto col telegrafo in tali termini che hanno molto commosso la Corte di Austria.

— Lo stesso giornale scrive che i membri eletti dalle due Camere ungheresi per concertare con un egual numero di delegati del Reichsrath le condizioni relative al riparto dei carichi pubblici fra le due metà dell'Impero austriaco era di 15 e non di 150 come fu stampato per errore tipografico. La delegazione collettiva non si comporrà che di 30 persone.

PAESI BASSI. — Molto fu parlato ultimamente dell'affare dei rifugiati annoveresi in Olanda. Stando alle nostre informazioni ecco i principali fatti:

Dopo gli avvenimenti del 1866 cento cinquanta annoveresi circa si erano rifugiati sul territorio olandese e segnatamente a Arnheim che confina con la frontiera dello antico regno di Annover. Tutti ricordano che il Governo prussiano, non ha guari, scoprì e represse una cospirazione in quella provincia: pretese allora che i rifugiati di Arnheim mantenevano delle relazioni con gli agitatori dell'Annover, e si rivolse al gabinetto dell'Aja per chiedere in modo perentorio la loro espulsione.

I nostri corrispondenti affermano che il Governo dei Paesi Bassi non obbedisce, come fu detto, a quell'ordine, ma che si limiterà a invitare i rifugiati nell'Annover a stabilirsi nell'interno del regno fuori della possibilità di continua e relazioni segrete con l'Annover, come si diceva. Il Governo olandese invocava a sostegno del suo invito la difficoltà che gli cagionava la presenza di quei rifugiati, come gli usi in vigore appresso le altre nazioni, per esempio in Francia, ove i rifugiati politici sono internati per solito in un raggio di quindici leghe di distanza dalla frontiera che li separa dal loro paese d'origine.

Ossia che questo invito s'a stato malamente trasmesso, ossia che il Governo de' Paesi Bassi non abbia declinato assai presto le pretensioni prussiane, i rifugiati di Arnheim non hanno voluto sottomettersi a quelle condizioni, ed hanno dichiarato che piuttosto di lasciare la residenza di Arnheim sarebbero usciti dal territorio olandese.

TURCHIA. — Leggesi nell'*Etendard*:

Si sa che la Porta, nella risposta da essa fatta alla nota collettiva delle potenze, esprimendo la speranza che Omer pascià otterrebbe nell'intervallo di un mese dei successi decisivi, ha desiderato rinviare a quest'epoca l'inchiesta domandata

Il termine in questione spira il 15 luglio, e come può ben credersi, Omer pascià non sarà più avanzato il 25 di quel che nol sia oggi e di quanto nol fosse quindici giorni or sono.

Si può adunque considerare probabile che la inchiesta avrà luogo in breve tempo. Il programma non è ancora formulato; è solamente certo che essa verrà affidato agli agenti della Porta assistiti dai rappresentanti delle potenze garanti, cioè Francia, Russia, Austria, Prussia, Italia ed Inghilterra.

A proposito di quest'ultimo Stato si vollero contradire le nostre informazioni. Noi siamo in grado di confermarle esattamente. L'Inghilterra parteciperà all'inchiesta per mezzo del suo rappresentante; e senza aderire alla forma adottata per la redazione della nota, essa ha aderito alle idee che vi sono espresse ed alla misura che vi è proposta.

— Da Belgrado, 25 giugno, si ha quanto segue:

Mancano del tutto le nuove della insurrezione bulgara; ma si assicura che vi furono varii scontri coi Turchi, e favorevoli agli insorti.

La mancanza delle notizie si può spiegare in parte con una corrispondenza *Svetovid*, nella quale, parlandosi della Bulgaria, si dice: « L'atrocità dei Turchi è al colmo; ammazzano tutti i cristiani. Le strade della città sono chiuse; nessuno può dire che cosa succeda; i con oli sono attorniati dalle guardie, che non ci lasciano pervenire notizia alcuna. »

— Secondo le gazzette di Pietroburgo, del 25 giugno, i Bulgari dimoranti in Russia rimpatriano quasi tutti per prendere parte all'insurrezione.

VARIETÀ

UN RICEVIMENTO DIPLOMATICO AL GIAPPONE.

La *France* pubblica la seguente lettera che contiene delle particolarità curiose intorno al ricevimento del ministro di Francia alla Corte del Giappone:

Benten, 7 aprile 1867.

Partimmo la mattina del 1° di marzo da Yokohama per Osaka. Il primo giorno il tempo fu bellissimo, il mare quasi calmo, ma a poco a poco cominciò il vento, la pioggia, e il mare divenne agitato.

Il 2 a mezzanotte gettammo l'àncora al largo, in vista di Hiogo, che è presso a poco come l'Havre a Rouen, supponendo che Rouen fosse più vicino alla costa. Ma in breve la traversata non era stata troppo cattiva, e a meno di non esser troppo sensibili non era possibile di esser malati sopra una nave grossa come una fregata.

Il 3, all'alba, ci mettemmo in moto di nuovo e andammo ad ancorare nel porto di Riogo a 300 metri dalla città. Dopo colazione il ministro, l'ammiraglio e quasi tutti gli officiali scesero a terra. (Era domenica ed avemmo a bordo la messa.) La giornata fu passata a percorrere la città e i contorni.

Il governo giapponese mandò un intero reggimento per nostra tutela; ciascuno di noi era accompagnato da un picchetto di fanteria, ogni poco s'incontrava una pattuglia che ci presentava le armi.

La sera dopo pranzo, a bordo vi fu gran ballo; complimenti ed evviva all'ammiraglio, al ministro, canzonette, musica militare della fregata, ballo travestito e finalmente balli di carattere. Tale era il programma della festa. Un centinaio di marinaj si erano mascherati ne' costumi i più strani che sia possibile immaginare; io non so ove trovarono una quantità di abiti tanto originali.

Il giorno dopo la fregata si preparò ad andare a gettar l'àncora più vicino che fosse possibile ad Osaka. Nella giornata, dopo avere spedito innanzi i bagagli, i nostri domestici ecc. il ministro, l'ammiraglio, due officiali, due giapponesi ed io entrammo nelle barche giapponesi per arrivare alla costa dalla quale eravamo assai lontani, e risalire il fiume sino a Osaka.

Ad una mezza lega dalla foce ci fecero scendere a terra e fummo invitati a refocillarci in una elegante casa giapponese, circondata da un bel giardino. Appena rientrammo in barca, vedemmo da lontano una giunca delle più eleganti col tetto guarnito di festoni violetti e bianchi, sostenuti a guisa di ghirlande da cordoni di seta; nell'interno stuoje, sedili coperti di panno rosso, de' caldani per riscaldarci, delle focaccie e dei panieri di aranci simili ai nostri mandarini.

Era la giunca del Taicoun che ci mandava per risalire il fiume e traversare la città. Vi entrammo e partimmo.

Fino dal mare le due sponde del fiume erano piene di truppe che quando eravamo passati, si ripiegavano e ci facevano corteggio. Nella città una immensa folla ci guardava con una curiosità benevola. Nel tempo che noi passavamo sotto i ponti era impedito di varcarli. Verso le cinque scendemmo a terra a piedi del castello del Taicoun, ed andammo nella casa che ci era stata preparata, distante cinquecento metri.

Il 5 ed il 6 percorremmo la città di Osaka ed i suoi contorni. Il paese è più opulento che pittoresco, è una immensa pianura che finisce al mare, circondata da montagne lontane. La città è in mezzo a quella vasta campagna; il castello del Taicoun solo sta sopra una altura che domina Osaka e tutti i contorni.

I campi sono coltivati in modo ammirabile come in tutto il Giappone; dicesi che la terra sia la più fertile dell'Impero. Allora erano tutti seminati di grano, di orzo e di colza; fatta la prima raccolta gli agricoltori vi seminano il riso e inondano la pianura, pigliando con molto artificio l'acqua da due o tre fiumi e dagli infiniti canali che la solcano in tutte le parti. In tal modo fanno due abbondantissime raccolte l'anno.

Il 7 l'ammiraglio tornò a bordo della fregata per pigliare il suo corriere. Il ministro ed io lo accompagnammo fino alla foce del fiume e tornammo soli affidandoci alla buona fede giapponese. Due spahis della nostra scorta, un marinaio che faceva da maestro di casa, il nostro cuciniere chinese e noi due eravamo i soli stranieri che dimoravamo a Osaka, in mezzo all'Impero del Giappone, isolati affatto e senza comunicazioni possibili per poco che il Governo vi si fosse opposto.

Molta gente qui reputavano temeraria la nostra condotta. Se per parte mia vi fu temerità confesso che non lo sapevo, era a Osaka tranquillo come in qualunque città di Europa

I giorni seguenti il ministro ed io visitammo i templi e le bellezze della città; e vedemmo i magazzini di seterie, bronzi e porcellane.

L'11 era il giorno in cui il Taicoun ci avrebbe ricevuti.

Alle 8 del mattino salimmo a cavallo per andare al castello, distante circa 300 metri. Una fila di soldati ci faceva ala dalle due parti della via.

Nella magnifica cinta che si chiama Siro non solo è la dimora del Taicoun, ma anche varie cinte interne, le caserme e le dimore degli impiegati imperiali. Quella immensa muraglia con il largo fosso pieno d'acqua che la bagna gira circa una lega. Si entra in quella immensa fortezza per certe aperture che servono anche a mantenere l'acqua allo stesso livello. L'ingresso di ciascuna è difesa da una mezza luna di terra con dell'artiglieria. Passata la prima porta siete in una corticella circondata da grossi muri di granito e si esce da un'altra porta che, come la prima, è fatta di enormi pezzi di legno durissimo guarniti di placche di ferro.

Bisogna osservare che tutti gli ingressi fortificati, tanto della città di Osaka quanto dei vari quartieri della città officiale e di Yedo sono fabbricati secondo le regole dell'arte militare; la seconda porta non è mai nella linea della prima, e la parte che prospetta l'ingresso è sempre una immensa inclinazione piena di blocchi granitici. La prima cinta ne contiene un'altra simillissima con un fossato ove trovasi il palazzo del Taicoun. Tutto lo spazio che sta tra quelle due cinte forma una grande spianata, ove in mezzo a dei bellissimi alberi, sono state costruite le caserme e le abitazioni di tutta la gente di servizio e degli officiali d'ogni genere della casa dell'imperatore.

I Giapponesi dicono che il luogo ov'è il castello apparteneva a dei bonzi.

Guyen sama il primo dei Taicoun, fondatore della dinastia attuale, dopo averli cacciati, vi fece fabbricare il suo palazzo.

Saudai, il terzo Taicoun, continuò i lavori, fece scavare la fossa attorno ed alzare quelle stupende mura che ricordano le costruzioni di Babilonia. Costrinse ogni daimio del suo impero a portare una pietra, e contribuire in tal modo alla sua sicurezza ed alla bellezza della sua dimora.

Ogni principe volle dimostrare la sua riverente affezione al sovrano con la grossezza della pietra che portava. Con quella rivalità io potei capire gli inauditi sforzi che furono fatti e le infinite difficoltà che bisognò superare per portare e mettere uno sull'altro quelli immensi pezzi di granito, de' quali alcuni lunghi 7 o 8 metri e larghi 5 o 6 e anche più.

Alla porta del palazzo i governatori degli affari esteri erano schierati per riceverci; essi ci condussero in una sala di aspetto, dalla quale quasi subito passammo nella sala delle udienze particolari. I gorodjos presenti a Osaka ci ricevettero e ci misero attorno alla tavola del Consiglio aspettando il Taicoun. Eravamo da alcuni minuti seduti quando si aprì una grossa porta che entrando non avevamo osservata, e l'Imperatore entrò ed andò a sedere dall'altra parte della tavola in una piccola poltrona coperta di lamina d'oro.

È un uomo giovane (ha 31 anno) di piccola statura col viso regolare. Mi aspettavo di vedere il tipo giapponese, e fui sorpreso di osservare che ha la testa europea, gli occhi neri bellissimi e miti, il naso ha un poco aquilino, la bocca fine e i denti bianchi. È molto distinto ed ha molta dignità nei modi; la voce musicale ed il sorriso intelligente.

Dopo i saluti e i complimenti d'uso in una prima presentazione egli fece molte domande al signor Roche sulla Francia, sull'Europa, sull'Imperatore e mille altri argomenti che ci chiarirono la sua intelligenza. Il ministro gli dettè una lettera dell'Imperatore e dopo gli offrì una magnifica scimitarra che fu ricevuta con segni di grande compiacimento.

Dopo un'ora di conferenza il Taicoun ci fece dire che si ritirava e ci lasciava fare una refezione. Erano le undici.

Trovammo la sala in cui eravamo stati introdotti la mattina preparata, e apparecchiata, e la minestra servita. Il primo gorodjos presiedè al pranzo, ed i suoi colleghi si misero a tavola come noi.

Terminato il banchetto i gorodjos si ritirarono, e mandarono a cercare poco dopo il ministro per ricominciare la conferenza. Io rimasi nella sala ove avevamo fatta la refezione, ed allora divenni l'oggetto della curiosità di tutte le persone del palazzo. Io chiesi il permesso di visitare il castello e di passeggiare.

---

in uno scodellino metallico un po' d'acqua, e sotto questo scodellino in un piatto abbastanza ampio si mette dell'acido solforico concentrato. Allora se si comincia a pompar l'aria si vede di lì a un poco l'acqua agghiacciarsi. Come ciò accada si spiega facilmente. Togliendo l'aria, l'acqua sotto una pressione diminuita evapora abbondantemente; contemporaneamente una grande quantità di cotesto vapore acquoso è assorbito dall'acido concentrato che ne è avidissimo, per cui la tensione del vapore nella campana non giunge mai al punto da impedire l'evaporazione, la quale aumentandosi sempre toglie a quella parte dell'acqua che non evapora tanto calore che giunge a farla agghiacciare.

Il signor Carré si sarebbe impadronito di questo esperimento di Leslie per produrre in grande il ghiaccio artificiale. Si presentavano subito delle condizioni molto difficili a realizzare. Occorreva trovare per la macchina pneumatica una combinazione che riunendo un sufficente basso prezzo d'impianto ad un vuoto abbastanza perfetto e mantenuto fosse d'una manovra facile e semplice. E per riguardo all'acido, bisognava potersi servire anche di acido non moltissimo concentrato, il cui prezzo è elevato. Infine bisognava che le parti della macchina che dovevano essere a contatto dell'acido solforico o dei vapori di acido solforoso non fossero soggette ad essere corrose.

Pare che il signor Carré sia riuscito a risolvere tutte queste difficoltà. In quanto alla macchina pneumatica, tuttochè noi non ne troviamo la descrizione, si dice che potrebbe mantenere il vuoto ad un millimetro di mercurio e non costerebbe che 60 franchi. I recipienti per l'acido sono fatti di una lega di piombo e d'antimonio a 5 o 6 per 100. E si potrebbe adoperare dell'acido solforico diluito fino a 52 gradi. Con questa macchina si possono avere 2 o 3 chilogrammi di ghiaccio per un chilogramma di acido a 66 gradi.

Noi non sappiamo che spese importerebbe il nuovo sistema del signor Carré, e quindi a quanto verrebbe a costare il chilogramma di ghiaccio con questo nuovo sistema: ciò è in ultimo risultato la pietra di paragone di ogni invenzione; ma bisogna convenire che in qualunque modo è una ingegnosa applicazione delle nozioni della fisica.

— Fra i lavori italiani ne ricorderemo solo alcuni dei quali abbiamo sott'occhio le memorie.

Il dott. Ranieri Bellini prof. di tossicologia sperimentale nel R. Istituto di Firenze ha pubblicato uno studio sull'avvelenamento prodotto dai serpenti di Faraone. Tutti ricorderanno il curioso spettacolo di cotesti cilindretti bianchi, ai quali appiccando fuoco, si vedevano svolgersi in un lungo cilindro ravvolgentesi, di un color giallognolo, e che a primo aspetto dava appunto l'idea di un serpente.

Tostochè si seppe che quei cilindretti erano composti di solfocianuro di mercurio, corpo che nel bruciare ha la singolare proprietà di crescere moltissimo di volume, e che è un potentissimo veleno, fu cominciato a riguardare con sospetto questo giuoco che poteva essere pericoloso, anzi in certi luoghi ne fu assolutamente proibita la vendita.

Il prof. Bellini aggiungendo molti esperimenti suoi a quelli del Bechi, del Berzelius, di Ugo Schiff e di Maurizio Schiff ha porto una completa monografia di questi cilindretti tanto dal lato chimico che dal punto di vista medico. Dai suoi studii conclude che dei serpenti indiani o di Faraone riescono soltanto velenosi i cilindretti o coni pirici, e non egualmente i prodotti gazosi che si svolgono dalla combustione del solfocianuro di mercurio, ed il residuo solido che rimane. — E per riguardo agli effetti che produce il solfocianuro di mercurio sull'organismo animale, il prof. Bellini conclude che il solfocianuro di mercurio nella cavità del tubo alimentare è scomposto per opera dei cloruri alcalini e degli acidi che vi sono secreti, non che del gas idrogeno solforato; che in questa decomposizione si formano del sublimato corrosivo, del lattato di mercurio, del solfuro di mercurio, dei solfocianuri alcalini, ed è messo in libertà dell'acido solfocianidrico; questo venendo in contatto dei tessuti dello stomaco e delle intestina forma coi materiali proteici loro un composto insolubile, reso alla sua volta solubile in grazia dei carbonati alcalini dei succhi enterici; e nota parecchi altri composti resi alternativamente solubili od insolubili dalla presenza o dalla mancanza di cloruri alcalini.

— Il professore Francesco Densa, direttore dell'Osservatorio del collegio Carlo Alberto di Moncalieri (Piemonte) ha pubblicato un opuscolo sulle *Stelle cadenti, dei periodi di agosto e novembre, osservate in Piemonte nel* 1866. — Questo accurato osservatore ha raccolto in questo lavoro tutto quello che si è fatto in queste due oramai famose pioggie di stelle cadenti; e dopo le osservazioni chiude il suo studio corredandolo con molte interessanti note, nelle quali riassume le vedute più moderne a riguardo di questo fenomeno che oggi è diventato uno dei più importanti fatti cosmici, che ci sia dato a studiare. Dopo che l'illustre astronomo di Brera ravvicinando gli elementi dell'orbita dello sciame di materia cosmica che forma la pioggia dell'agosto a quelli della cometa 1862 III vi ha trovato una sorprendente rassomiglianza, il dottor Oppolzer di Vienna ha fatto lo stesso per le stelle di novembre e la cometa 1866 I; il signor Edmondo Weiss ha rinvenuto che le tre correnti del 20 aprile, del 28 novembre e del 30 dicembre sembrano avere ciascuna la propria cometa periodica. Alla corrente di aprile corrisponderebbe la cometa I 1861 (come ha trovato anche Galle, direttore dell'Osservatorio di Breslau); a quella di novembre la cometa di Gambart; ed all'altra di dicembre la cometa IV 1819. Anche per altre 5 correnti meteoriche il Weiss avrebbe ritrovato le corrispondenti comete, non però ancora riconosciute come periodiche; ed un'altra cometa avrebbe pure trovato per la corrente di agosto, oltre quella di già indicata, e sarebbe la cometa II 1852.

Così oramai codesti sciami meteorici e le comete non formano più che una sola famiglia, e noi non sappiamo ancora prevedere dove ci porteranno questi studii che sono forse destinati a spiegarci certi fenomeni ancora oscuri come la luce zodiacale, la coda delle comete e gli anelli di materia cosmica ravvolgentesi nello spazio.

— Ricordiamo per ultimo un altro interessante lavoro del prof. Canestrini di Modena sur una delle questioni più discusse della scienza antropologica. Egli ha raccolto in una memoria alcuni caratteri, quali anomali, quali rudimentali in ordine all'origine dell'uomo. Si sa che oggi è con questo studio di confronto che la scienza cerca di scoprire se l'uomo sia stato una creazione a parte, o se sia un animale perfezionato. L'aggiungere le osservazioni e l'annotare cotesti caratteri sono dunque opera di progresso scientifico. Come caratteri anomali il prof. Canestrini cita la *Perforazione della fossa olecranica*; l'*osso malare* talora diviso in due nell'uomo, nel quale si svolge da due distinti nuclei ossei ed è regolarmente in diviso in alcuni animali: la *sutura frontale* che scompare nell'uomo adulto, esiste nei giovani della prima età ed ha riscontro in molti animali: la *lacuna nel setto dei ventricoli del cuore*: l'*utero* talora bicorne nella donna, sempre tale originariamente, e tale normalmente in alcuni mammiferi: il *muscolo ischio pubico* osservato in molti individui maschi e femmine, e senza destinazione nella specie umana. Fra i caratteri rudimentali annovera la *piega semilunare: l'appendice vermiforme del ceco*; i *muscoli auricolari*, i *seni frontali* molto più sviluppati negli altri mammiferi che nell'uomo, e per l'uomo stesso più sviluppati ne' cranii antichi che ne' moderni; finalmente la *coda* affatto rudimentale e perfettamente riconoscibile nelle ultime vertebre del coccige, ed alquanto sviluppata per anomalia in alcuni individui secondo le osservazioni del Blandin, del conte di Castelnau, del Ducouret, del Rocher d'Héricourt, del D'Abbadie, del dottore Hupch e di Geoffroy Saint-Hilaire.

A forza di raccogliere materiali ed osservazioni, la scienza che non si stanca mai, spera di potere riuscire a vedere un po' chiaro in questo difficile problema, che dopo tutto è per l'umanità un affare di blasone.

F. GRISPIGNI.

La dimora dell'Imperatore è una grande casa giapponese di grande semplicità e di grande ricchezza; vera abitazione di un sovrano. È costruita tutta di legno. Quella parte del palazzo che mi fu fatta vedere è una serie di sale senza mobilia, la maggior parte destinate alla gente di servizio, che aspettano che vi sia bisogno di loro, sovra delle belle stuoie che coprono per tutto il pavimento. Le mure, se pur così possono chiamarsi i tramezzi di legno che dividono le varie stanze, sono parate di carta dorata con disegni di alberi, di fiori, d'uccelli e di animali. I soffitti che sono alti per lo meno 20 o 25 piedi sono a cassette e ad angoli ricoperti, ove si uniscono, di rame dorato e cesellato. Il fondo delle cassette dei soffitti è coperto di carta dorata con de' fiori o dei paesetti.

Tutte quelle sale comunicano insieme con dei vasti corridoi, e sono rischiarate da grandi finestre.

Terminata la conferenza noi ci congedammo dal Taicoun per tornare verso le 4 nella nostra abitazione.

Il giorno dopo ricominciò la stessa cerimonia. Per passare il tempo mentre i ministri erano in conferenza, mi posi a disegnare. Feci il ritratto di un governatore degli affari esteri e per caso venne somigliantissimo. Allora cominciò una processione per vedere il mio capolavoro, e per un'ora i medici, aiutanti di campo, ciamberlani ed altri ufficiali del Taicoun si intrattennero a rimirare il disegno, e venivano ogni momento a dirmi di fare il loro ritratto.

Io mi guardai bene dall'acconsentire: un'altra prova meno felice della prima avrebbe distrutto il mio prestigio.

Seppi che la sera era stato parlato della cosa all'Imperatore e manifestò il desiderio di vedere il mio schizzo. Ebbi per la seconda volta l'onore di presentarmi al Taicoun. Il quale fece al signor Roches molte domande sulla esposizione, sulle strade ferrate e segnatamente sull'imperatore Napoleone.

Prima di ritirarsi offrì al ministro molti bei doni.

L'indomani ed i giorni seguenti continuai le mie passeggiate di esplorazione nei contorni e dai mercanti di porcellana.

Il 21 l'ammiraglio ritornò con la fregata per ricondurci a Yokohama. Ma dovemmo restare fino al 26 perchè il ministro ottenne una udienza per l'ammiraglio che doveva aver luogo il 25. La quale fu simile alle precedenti; refezione, conferenza del ministro, introduzione dell'ammiraglio, del suo stato maggiore e di me. Il Taicoun fu grazioso come sempre, fece alcune intelligenti domande all'ammiraglio sulla marina e sulle ultime invenzioni e gli offrì un ricco dono.

Il dì appresso tutti partimmo da Osaka ed entrammo in mare. Dopo tre giorni di cattivo tempo ed una tempesta ancorammo nella rada di Yokahama, ma per breve tempo perchè dopo pochi giorni ripartimmo.

Questa volta è il ricevimento ufficiale; questa volta tutti i ministri esteri sono invitati a presentarsi a lui. Io credo che sarà una cosa assai curiosa quella cerimonia che non ebbe mai la eguale nei fasti del Giappone..

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'8° battaglione bersaglieri da Poggio Mirteto si è trasferito a Terni.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La *Gazzetta d'Italia* annunzia essere riuscita perfettissima la fusione della statua colossale di Alessandro La Marmora. La fusione è opera del Papi di Firenze.

La *Gazzetta d'Italia* dice che il La Marmora istituì il Corpo dei bersaglieri *togliendo ad esempio quello dei cacciatori di Vincennes*, e questo è un errore. I bersaglieri furono istituiti qualche tempo prima dei *chasseurs* di Vincennes. Gli stranieri in genere si appropriano anche troppo spesso il nostro senza che noi ne facciamo loro regalo.

— La Direzione della Società operaia di Modena annunzia che anche quest'anno la Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio in Lombardia ha aggiudicato alla detta Società il premio di lire 500 nel concorso aperto da quella Commissione alle società italiane di mutuo soccorso.

— La Commissione esistente in Bologna, con lo scopo di mandare artigiani della città e provincia, a visitare la Esposizione universale in Parigi, ha fatta la sua scelta nelle persone dei signori:

Fabbi Giuseppe, chimico - Vallini Natale, chimico - Tartarini Alessandro, tintore - Pizzorno Francesco, meccanico di precisione - Franchini Clodoveo, meccanico di precisione - Gardini Annibale, fabbricatore di strumenti agrari - Gnudi Raffaele, fabbricante d'apparecchi d'illuminazione - Fiorini Marco, carrozzaro - Soverini Gaetano, fabbricatore d'istrumenti musicali in legno - Brunetti Luigi, falegname ed ebanista.

La carovana partirà da Bologna oggi, domenica, nelle ore pomeridiane; e si fermerà all'estero per giorni 40.

Ritorneremo sull'argomento per accennare come la benemerita Commissione siasi adoprata per meglio facilitare ai nostri operai i loro studi all'Esposizione e nelle officine tanto di Parigi quanto d'altre città. (*Corriere dell'Emilia*).

— Scrivono da Potenza che il brigante Donadio Pasquale, che si era dato alla campagna ed aveva già preso parte a due ricatti, venne la sera del 3 corr. luglio rinvenuto cadavere nel tenimento di Corbone.

— Il signor E. Sostegni pubblica nella *Gazzetta delle Romagne* il seguente articolo intorno ad un nuovo metodo d'estrazione dello zolfo da' suoi minerali:

Tutti sanno come madre natura, benchè abbia creato gli Italiani un popolo essenzialmente agricolo, sia loro stata prodiga di non poche ricchezze minerali e specialmente di zolfo.

Si conoscono i grandi depositi di tale preziosa sostanza esistenti in particolar modo in Sicilia e nelle Romagne ove se ne fabbrica una rilevantissima quantità. Come però si pratichi tale fabbricazione, ed in quale maniera, fino da remotissimi tempi si approfitti di questo prodotto minerale ce lo dica la chimica che vera ed imparziale ne svela la realtà.

La media composizione, per esempio, della pietra da zolfo di Romagna sopra 100 parti di peso è la seguente:

Zolfo	30 00
Calce	26 80
Allumina, silice	41 20
Acqua	1 40
	100 00

Ora succede che del 30 0/0 di zolfo che contiene il minerale non se ne ricava in media che il 10 0/0: ciò dipendendo dal non avere noi mai portata seria attenzione a questo genere d'industria, nè mai pensato a perfezionare i vecchi e difettosi sistemi di fusione in uso, secondo i dettami della scienza, e le varie importanti scoperte dovute al presente incivilimento.

Sappiamo che lo zolfo non trovasi nel minerale combinato ad alcuna sostanza e vi esiste soltanto allo stato di semplice miscuglio; sappiamo che per essere fuso non richiede che 109 a 117 gradi di calorico, e che a questo grado di temperatura è liquido come l'acqua, e può essere al bisogno anche filtrato; sappiamo che al contatto dell'aria portato già alla temperatura di 125 gradi si trasforma in acido solforoso, e che ad un grado di calore più elevato è eminentemente proclive a combinarsi chimicamente con quasi tutte le sostanze.

Come mai dunque persistiamo, secondo l'uso di Sicilia, a valerci del sistema di fusione per calcaroni, ovvero come in Romagna dell'uso de' doppioni, coi quali due metodi fa d'uopo portare lo zolfo ad una temperatura elavatissima? Producendosi in ambedue di tali sistemi del fiore di zolfo, ciò prova che la temperatura raggiunge i 450°, alla quale la combinazione chimica dello zolfo colla calce ed altra terra della ganga è più che completa.

Analizzati i residui della fusione sia con calcaroni, sia con doppioni, li troviamo difatti composti quasi esclusivamente di solfuro di calcio, il quale sopra 72 parti in peso ne contiene 32 di zolfo. Nel calcarone alla perdita derivante da questa combinazione chimica, si aggiunge quella parte di zolfo che passa allo stato di acido solforoso che con tanto danno dell'agricoltura e dell'igiene si spande nell'atmosfera.

Conveniva che per iscoprire tutti questi difetti e portare rimedio a tanto sciupo di ricchezza, fossimo di ciò debitori all'estera operosità. Un belga, l'ingegnere Ferdinando Brunfant, fino dall'anno 1859 si mise all'opera ed effettuò una serie di esperienze che noi troviamo redatte in un libro pubblicato nel 1860. Trattavasi di una questione di temperatura; conveniva ritrovare un mezzo di liquefare lo zolfo, separarlo dalla ganga senza dare adito a combinazioni chimiche fra esso e la calce o tutt'altra sostanza colla quale potesse trovarsi a contatto, senza spandere elementi nocivi alla vegetazione e contrari all'igiene. Il Brunfant impiegò per tale effetto, come agenti di calorico, ora l'aria calda, ora il vapore d'acqua ad un grado conveniente di temperatura.

L'aria calda quando la pietra da zolfo è di natura tenera e stemperabile a contatto dell'umidità; il vapore d'acqua quando è molto dura. Dopo ripetute prove si pervenne ad ottenere dei risultati realmente serii, diremo anzi dei risultati che nello stato presente della scienza, ci sembra difficile di oltrepassare. A mezzo di questi agenti di calorico, da un minerale, che all'analisi dà il 30 0/0 di zolfo, può ricavarsi il 25.

Per ridurre il nuovo sistema di fusione ad una utile e pratica applicazione, il Brunfant si unì prima coll'ingegnere Pietro Thomas, più tardi coll'ingegnere meccanico E. Boyénval ed insieme concepirono un ingegnoso apparecchio servibile per l'impiego di ciascuno dei citati agenti di calorico.

Esso apparecchio consiste in un cilindro orizzontale di lamiera di ferro, nel cui asse si muove un'elica o vite d'Archimede con una velocità rotatoria più o meno lenta, secondo che la qualità della pietra da zolfo ha bisogno di essere più o meno lungamente esposta all'azione degli agenti suddetti.

Il minerale ridotto in pezzi è caricato da una tramoggia posta all'una delle estremità del cilindro, dalla quale tramoggia vien tolto a grado a grado a mezzo di un moggio, o specie di grosso robinetto, e scaricato nella spira dell'elica, la cui velocità di rotazione è identica a quella del moggio o robinetto distributore. L'elica spinge avanti il minerale, e nello stesso tempo ne svolge la massa a modo che ciascun pezzo sia esposto all'azione diretta del calorico.

Percorso un dato tratto del cilindro pieno d'aria calda mantenuta al necessario grado di temperatura, o di vapore d'acqua a 3 in 4 atmosfere di pressione, il minerale si spoglia dello zolfo, il quale ridotto al fondo del cilindro munito di fori, passa entro apposita doccia che lo porta al recipiente comune. L'elica sempre in azione trascina il minerale privo di zolfo all'altra estremità del cilindro, ove trovasi l'apparecchio scaricatore che altro non è che un moggio perfettamente identico al sopraindicato, applicato ad una tramoggia capovolta.

L'operazione è continua e continuo il prodotto. Un apparecchio di grossa portata può fondere in 24 ore meglio di 150 metri cubi di pietra. La spesa di fusione si riduce alla creazione di poco vapor d'acqua, od al riscaldamento di poca quantità d'aria; la mano d'opera essendo limitata, e minore di quella richiesta dal sistema di fusione con doppioni.

Tale è la combinazione ed il principio sul quale si fonda il nuovo ritrovato. In forza di parecchi brevetti d'invenzione ottenuti dal Governo, esso funzionerà fra breve alle nostre miniere di zolfo, con tali vantaggi da portare una completa radicale rivoluzione in questo importantissimo ramo d'industria mineraria.

— Il *Salut public* di Lione pubblicava testè il seguente documento premettendo queste parole:

I nostri lettori leggeranno senza dubbio con vivo interesse la seguente circolare di S. Ecc. il ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, dove si raccomanda in modo affatto particolare alle Camere consolari di Francia un figlio della nostra città, il capitano Charles Girard, il quale in seguito alle recenti sue esplorazioni nel Calabar (Affrica Centrale) riceveva la medaglia d'oro, grande modulo, datagli per consacrare la memoria delle sue scoperte. Le contrade ultimamente percorse dal capitano Girard comprendono molte città importanti, scaglionate sulle sponde del Niger, le quali non hanno relazioni esterne di sorta. I prodotti della nostra industria lionese non troverebbero essi forse in quelle città, così primitive come ricche, numerosi sbocchi? La quistione è interessante e noi speriamo di poterla trattare

Parigi, 20 giugno.

Signor Presidente,

Il 31 ottobre 1862 il mio dipartimento spediva una circolare alle principali Camere consolari dell'Impero affine di attirare la loro attenzione sull'impresa che il capitano Mage [illegible] stava per tentare. Egli proponevasi di risalire il Niger dalla sua foce nel golfo di Guinea sino a Bamakou nell'Affrica interna e, pur procedendo nella esplorazione delle località littorane, darsi al baratto dei prodotti europei contro quelli della Nigrizia.

La maggior parte delle Camere risposero a quella circolare, e le risposte loro, che ho sott'occhi, provano che il nostro commercio di esportazione erasi reso perfettamente conto dei vantaggi che poteva ricavare dalla progettata spedizione. Circostanze che certamente voi avete ancor presenti alla memoria posero ostacolo all'attuazione dell'impresa Il signor Carlo Girard credette di poter l'anno scorso intraprenderne e proseguirne l'esecuzione, ed esplorò il Nuovo Calebar nell'intendimento di scoprire per quella via una comunicazione col Niger. Di ritorno in Francia egli si dispone a ripigliare la sua pericolosa ed utile impresa. Per decisione del 24 aprile ultimo, emanata sopra proposta del ministro della marina, l'Imperatore si compiacque di autorizzare la cessione gratuita a pro del signor Girard di una scialuppa a vapore col materiale d'armamento.

Mi è sembrato utile di richiamare la vostra attenzione sui progetti persistenti del signor Girard e sui nuovi mezzi di successo de' quali dispone. Egli non chiede sovvenzione alcuna; ma io non dubito, signor presidente, che la vostra Camera non segua con vivo interesse la nuova sua spedizione e non raccomandi a tutti i commercianti della costa d'Affrica di prestargli in caso di bisogno l'assistenza e il concorso loro in questa importante impresa.

Ricevete, ecc.

Il ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubb.
DE FORCADE.

— La *Gazzetta Ticinese* ricava dalla *Lega Gritscha* che il 25 del corrente mese vi sarà in Dissentis una conferenza intercantonale circa alla costruzione di una strada del Lucomagno. Da parte del Ticino vi sono delegati i signori consiglieri di Stato, Forni ed ingegnere in capo Fraschina. La deputazione grigione non è per anco nominata.

— La *Presse* annunzia essersi costituita a Parigi una società con tre milioni di capitale nell'intendimento di andare ad esplorare i mari di Spagna nel luogo dove la flotta spagnuola, assalita dalla flotta inglese, ebbe sul principio del secolo scorso tre galeoni carichi d'oro mandati a fondo. Que' galeoni tornavano dal Messico portando, giusta i calcoli degli storici, cinquecento circa milioni di piastre, e sono ancora in fondo al mare. Già si fecero varii tentativi per ripescarli, ma inutilmente. Ora la nuova Società ha modi d'investigazione sui quali fa grande assegnamento. La Regina di Spagna le ha dato testè l'autorizzazione necessaria Si sta costruendo a Bordeaux pontoni di forza prodigiosa, e fra breve si ritenteranno que' galeoni che il mare si ostina a tenere nel suo seno. Cinquecento milioni di piastre ne valgono la pena.

— Scrivono da Pau, 2 luglio, al *Journal des Débats*:

Mercoledì ultimo verso le 3 1/2 pomeriggio il signor Jean Laburte, settuagenario, proprietario nel casale di Gelos, si rifugiava sotto una quercia colla famiglia e con varii operai per isfuggire il temporale. Questa imprudenza doveva riuscirgli fatale. La folgore cadde dopo alcuni istanti sull'albero, e il disgraziato Laburte, colpito alla testa, al mento e al ventre cadeva morto asfissiato.

— I giornali di Parigi recano altri ragguagli intorno al processo Berezowski. La Camera d'accusa tenne giovedì scorso un'udienza straordinaria, nella quale sentenziò che Antonio Berezowski, nato a Kolrzys in Volinia (Russia) il 9 maggio 1817, operaio aggiustatore-meccanico, dimorante ultimamente in via Marcadet, 210, sia portato davanti la Corte d'assise della Senna sotto l'accusa « di avere il 6 giugno 1867, a Parigi, commesso volontariamente e con premeditazione un tentativo di omicidio sulla persona di S. M. l'imperatore di Russia, il quale tentativo, manifestato da un principio di esecuzione, non riuscì per circostanze indipendenti dalla volontà del suo autore. »

Emanuele Arago sarà l'avvocato difensore accettato da Berezowski.

— Un'orribile disgrazia ferroviaria è accaduta in Inghilterra sulla strada fra Liverpool e Birmingham presso la stazione di Warrington.

Il treno celere notturno che parte alle ore 10 23 da Liverpool per Londra toccando Birmingham, s'incontrò con un treno carico di carbone, il quale pure veniva a pieno vapore. Il macchinista ed il fuochista veduto l'inevitabile scontro si precipitarono dal treno. Le sei prime carrozze cariche di passeggieri di prima e seconda classe andarono talmente in frantumi, che il pezzo più grande rimasto intatto non misura un metro. Si ha a deplorare un numero assai considerevole di morti, che non si era però ancora potuto precisare attesa la grande confusione che regnava sul luogo. I feriti poi, la maggior parte di essi irreparabilmente, ascendono a più di un centinaio Fra coloro che furono riconosciuti havvi un certo signor Albertozzi, che, proveniente dalla California portando seco delle somme considerevoli e diretto verso l'Italia, ebbe due costole ed una gamba spezzati.

La scena è descritta dai giornali inglesi con colori strazianti.

Una compagnia inglese sulle assicurazioni della vita, *Life insurance company*, ha offerto alla compagnia di ferrovie cui toccò la disgrazia, di assumersi tutti gl'indennizzi e pensioni cui sarà condannata dai tribunali per un milione di lire sterline (25 milioni di franchi).

— Una tromba d'aria, di carattere affatto singolare, ha visitato testè le vicinanze di Worcester. La giornata era calda e brillante. Fra le 3 e le 4 dopo il mezzogiorno, alcuni falciatori occupati in un campo presso il villagio di Wittington, notarono che la superficie di un campo d'orzo, poco lontano da loro, si agitava in maniera affatto strana. La tromba si avvicinò al campo di fieno, lo raggiunse e dopo averne abbracciata una parte per una superficie di 60 ad 80 metri investì un manipolo di fieno e lo sollevò a grande altezza. Lassù il fieno si disperse in tutte le direzioni, per una grande estensione e si sarebbe potuto credere che per un quarto d'ora si trattasse di storni di uccelli vaganti per l'aria.

Le trombe sono assai comuni in Inghilterra nella stagione dei fieni, ma è raro che esse riescano così notevoli come in questo caso. Si dice che esse vengono annunziate dal mutamento del tempo e difatto nel giorno in cui imperversò la tromba sopra descritta il vento mutò direzione dall'est all'ovest e il giorno dopo piovve a torrenti. (*Opinion Nationale.*)

— Ancora due o tre mesi, dice il *Sémophore*, e Marsiglia non sarà più lontana che di alcune ore dalle frontiere d'Italia. Ecco infatti che cosa leggiamo nel *Journal de Nice*:

I lavori della strada ferrata, sezione di Nizza a Monaco, progrediscono con grande rapidità I lavori d'arte si eseguiscono su tutti i punti. Ogni cosa induce a credere che verso la fine di ottobre prossimo la sezione intiera potrà essere aperta al pubblico. Quando allora si potrà facilmente andare in quindici minuti da Nizza nel Principato, che cosa diverrà il piroscafo *Carlo III*, del quale tutti lodano il brillante assetto e le qualità nautiche? Se prestiam fede a certe persone esso sarebbe destinato al tragitto da Monaco a San Remo e Porto Maurizio e metterebbe così in comunicazione permanente Nizza e Monaco coll'Italia.

CONVITTO LICEALE E GINNASIALE
VITTORIO EMANUELE IN NAPOLI.
AVVISO

Il giorno 19 agosto di questo anno si aprirà un concorso di esame per nove posti semigratuiti, che vacano nel Convitto liceale e ginnasiale in Napoli.

Per essere ammessi al detto concorso gli aspiranti dovranno presentare al rettore di quel Convitto sino a tutto il giorno 10 di agosto:

1° Una domanda in carta da bollo di 50 centesimi, scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari intendono essere ascritti;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di 12 anni;

3° Un attestato degli studi fatti, da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla 1ª cl. ginnasiale;

4° Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa;

5° Un ordinato del Consiglio municipale in cui si dichiari la professione del padre - il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia - la somma pagata a titolo di contribuzione - il patrimonio che il padre o la madre poseggono.

Il concorso comprende due specie di esami:

1° Per iscritto;

2° Orale.

Gli esami per iscritto consistono in una composizione italiana ed un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; in una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva, da cui provengono gli aspiranti, per tutti gli altri.

Gli esami orali vertono sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati.

11 giugno 1867.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 6.

La legione straniera proveniente da Vera Cruz arrivò a Mobile.

Confermasi la fucilazione di Sant'Anna.

Parigi, 8.

Le LL. MM. ricevettero ieri il principe di Montenegro.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	6	8
Fondi francesi 3 %	68 75	68 65
Id. 4 1/2 %	98 80	99 —
Cons. ital. 5 %	49 40	49 30
Id. 15 luglio	49 30	49 30
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	362	356
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	250	245
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	72	73
Id. Lombardo-venete	382	380
Id. Austriache	461	465
Id. Romane	78	77
Obbligazioni str. ferr. Romane	125	123
Id. prest. austriaco 1865	328	328
Id. in contanti	332	332

Londra, 8.

Consolidati inglesi	94 3/4	94 3/4

Parigi, 8.

Corpo legislativo. — Favre dichiara che approva il credito di 27 milioni per gli armamenti e l'aumento del soldo; ma non lo voterà perchè la spesa venne fatta irregolarmente. Rouher riconosce questa irregolarità, ma soggiunge che il Governo vi fu costretto dalle circostanze. Trovandosi in faccia ad un conflitto imminente egli ha agito sotto la propria responsabilità ed ora chiede un *bill* d'indennità. Picard domanda perchè il credito sia stato inscritto nel debito fluttuante. Vuitry risponde che questa inscrizione è solo provvisoria, non volendo il Governo aprire il Gran Libro che nel caso d'assoluta necessità. Berryer dice di temere che il Governo tocchi, nell'assenza delle Camere, i fondi della dotazione dell'esercito. Vuitry risponde che questo timore non è punto fondato.

Il progetto di legge relativo al credito di 158 milioni è adottato con 206 voti contro 12 — Domani comincierà la discussione intorno al bilancio generale delle spese per il 1868.

Parigi, 9.

La rivista di ieri riuscì magnificamente. Vi assistettero, fra le acclamazioni di un'immensa folla, il Sultano e i suoi figli, il Re di Wurtemberg, il duca di Sassonia Weimar, il principe di Montenegro, il principe Napoleone, il principe d'Orange, il duca d'Aosta e il duca di Leuchtenberg.

Londra, 9.

Camera dei Comuni. — Layard domanda se sia vero che l'*Arcadi* tirò contro un vascello turco uccidendo parecchi uomini, e se questo non sia un atto di pirateria. Lord Stanley dice di credere che la notizia sia vera, e soggiunge che il rapporto relativo fu sottoposto agli ufficiali legali della Corona.

Disraeli rispondendo a Hadfield, dice che sta prendendo le opportune misure per ridurre l'importo delle lettere all'estero.

Il Vicerè d'Egitto, accompagnato dal principe di Galles, recossi a Windsor in vettura di Corte. Le strade erano decorate. La folla lo accolse con entusiasmo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 8 luglio 1867, ore 8 ant.

Dura stazionario il barometro nel nord e nel centro della Penisola, e si è abbassato di 2 a 3 mm. nell'estremità meridionale. Le pressioni sono sotto la normale di 2 a 4 mm. Temperatura abbassata. Temporali in tutto il nord. Cielo sereno e qua e là nuvoloso. Mare mosso. Dominanti e forti i venti di nord e nord-est.

Il barometro si è innalzato al nord-ovest di Europa, di 5 mm. in Iscozia, di 2 sulla Manica. Le pressioni sono sopra la normale all'ovest di Europa; in Isvezia di 10 mm., in Francia ed in Ispagna di 6 a 8 mm. e regna il bel tempo in queste regioni.

La stagione è calma anche nel centro d'Europa.

Probabile cessi la stagione burrascosa, e si ristabilisca il bel tempo anche sulla nostra Penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 8 luglio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 8	mm 753, 7	mm 754, 5
Termometro centigrado	22, 0	19, 0	15, 0
Umidità relativa	66, 0	75, 0	82, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione	N	E	O
Vento forza	forte	forte	quasi for.

Temperatura { massima + 25,5 / minima + 15 0 } Pioggia nelle 24 ore mm. 14,4.
Minima nella notte del 9 luglio + 13,0.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *La morte civile.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Stacchini rappresenta: *Goldoni e le sue sedici commedie.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 9 Luglio 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 90	52 85	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			71 1/3	71 2[illegible]	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		34 90	34 70	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1410	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1530	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	220 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	383 »	382 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 1 dic. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	54 »	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 87	26 82
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 3/4	106 1/[illegible]
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	106 3/4	106 1/[illegible]
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	106 3/4	106 [illegible]
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	106 3/4	106 1/[illegible]
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 39	21 35
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 90-85 contanti.

Il sindaco A. MORTERA.



PROVINCIA DI MODENA

Direzione Demaniale in Modena

AVVISO D'ASTA

Per vendita di beni demaniali a nome della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 antimeridiane del giorno 2 agosto 1867 si procederà in una delle sale di quest'uffizio di direzione con intervento ed assistenza dell'illustrissimo signor direttore del demanio di Modena o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente di beni demaniali descritti ai n. 6, 10, 11, 17, 19 dell'elenco 7° pubblicato nel supplemento al n° 28 del giornale degli annunzi ufficiali della provincia di Modena del giorno 5 febbraio 1864, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in quest'ufficio procedente.

I beni che si pongono in vendita sono i seguenti:

Comune di Fiumalbo.

(N° 6) Terre boschive dette Faidello, Pozze e Verginetta in tre corpi, aventi il primo le subalterne denominazioni di Pini fonte dei dolori, Comunali mandria serra della Croce, Pescinone, Gomito, Serra del gomito, Fonte fredda, Borello delle farfalle, Passo del lupo e Borello del gomito; il secondo di Caniparola, Buca del botto, Piano delle pozze, Piazza delle carbonaje, Pescina dell'osteria, Fontana di Giacomino, Ferriola, Rupe, Piano della Spiella, Ghiaccione e Ghiaccetto, e l'altro corpo l'unico nome suddetto. Terreni investiti in parte a piante resinose di varie età, molte delle quali d'alto fusto, in parte a faggi giovani e adulti, pel resto pascolivi, saldivi, sassosi, nudi, lavinosi, della superficie di ettari 462, are 72 e centiare 22.

Comune di Lama di Mocogno.

(N° 10) Terre boschive, parte del bosco di Barigazzo. Terreni investiti in massima parte a piante di faggi miste a resinose, pel resto prativi, pascolivi, saldivi ed in qualche tratto sassosi, della superficie di ettari 221, are 19, centiare 80.

(N° 11) Terre boschive, parte del Bosco della Fignola. Terreni investiti in massima parte a piante di faggi miste a resinose, pel resto prativi, pascolivi, saldivi, sassosi e lavinosi, della superficie di ettari 96, are 38 e centiare 25.

Comune di Pievepelago.

(N° 17) Terre boschive, frazione nelle sezioni di Pian de' Lagotti e Fontanaluccia. Terreni investiti in parte a faggi giovani, in parte a faggi d'alto fusto, e nel rimanente a bosco misto, della superficie di ettari 453, are 83, centiare 55.

Comune di Sestola.

(N° 19) Bosco Fratta nelle adiacenze del comune di Sestola. Terreno sotto le denominazioni di Orti, Piaggia, Piana, Rotonda e Boscaccio, investito in massima parte a piante resinose con vivaj e producente erba, avente alcune quadre regolari intersecate da viali euritmicamente disposti, con fabbrichetta rustica per fenile e magazzeno, della superficie di ettari 14, are 61.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo dei rispettivi lotti ridotto del 10 per cento, cioè:

N° 6	L.	86,285 92
» 10	»	56,803 27
» 11	»	42,299 75
» 17	»	38,646 07
» 19	»	13,076 80

Le offerte in aumento al prezzo d'estimo dei lotti n° 6 e 10 non potranno essere minori di lire 200, quelle dei lotti n° 11 e 17 di lire 100, e quelle del lotto n° 19 di lire 50. L'aggiudicazione sarà definitiva senza ammettersi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio di registro in Pavullo, in danari o titoli di credito, una somma corrispondente al decimo dei rispettivi valori estimativi predetti.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nei capitolati generali e speciali di cui sarà lecito a chiunque di prender visione in quest'ufficio procedente.

L'incanto sarà tenuto a pubblica gara.

In caso di deserzione dell'incanto stesso non si farà luogo a ripetizione dell'esperimento.

Modena, 27 giugno 1867.

Per detto uffizio di direzione
1852 C. Guidelli.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 22 Giugno 1867.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	74,665,377 60
Id. id. nelle Succursali	»	18,326,114 38
Esercizio delle zecche dello Stato	»	9,579,429 68
Portafoglio nelle Sedi	»	172,891,851 61
Anticipazioni id.	»	32,018,982 83
Portafoglio nelle Succursali	»	39,813,243 07
Anticipazioni id.	»	18,115,218 85
Effetti all'incasso in conto corrente	»	147,314 08
Immobili	»	6,390,709 57
Fondi pubblici	»	12,968,440 »
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	»	2,988,039 25
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Servizio del Debito Pubb. in Torino.	»	137,327 90
Diversi	»	2,695,181 53
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	33,273,796 05
Depositi volontari e liberi	»	58,671,335 13
	L.	795.478.918 16

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	554,473,352 60
Marche da bollo in circolazione	»	65,790 »
Fondo di riserva	»	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp.	»	24,712,006 87
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	6,997,659 91
Id. disponibile nelle Succursali	»	1,551,781 99
Id. (non disponibile)	»	19,519,966 97
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)	»	3,887,234 35
Dividendi a pagarsi	»	88,010 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	836,957 19
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	»	2,294,624 19
Id. id. nelle Succursali	»	1,631,867 69
Id. id. comuni	»	9,499 12
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	58,671,335 13
Mandati a pagarsi	»	6,527,164 99
	L.	795.478,918 16

Visto: *Pel sindacato governativo*
1851 G. del Castillo.

Per autenticazione
Il direttore generale
Bombrini.

Cassa di risparmi e depositi di Pistoia.

1ª denunzia di due libretti smarriti, segnati di n° 15485 e 15486, col nome di Laura Barantini 1° e 2° per la somma di L. 400 ciascuno.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritti sui suddetti libretti, sarà dalla Cassa riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

Pistoia, 7 luglio 1867. 1871

Avviso. 1865

Contrariamente a quanto fu pubblicato in questo foglio ufficiale nei giorni 1 e 3 giugno (Atti giudiziarii), riportato anche dal giornale la *Nazione* nel suo numero 161 del 10 detto, e per togliere certe maligne interpretazioni, il sottoscritto dichiara che egli solo prese e tiene in affitto la trattoria *il Piccione*, della quale è unico conduttore responsabile il signor Giovanni Pellegrini, e che nessuna ingerenza vi ha il signor Benigno Donati. Che se il di lui nome dovè figurare nel contratto di locazione, lo fu per l'unica ragione di garantirgli, negli oggetti di mia proprietà esistenti in detta trattoria, una piccola somma di denaro da esso gentilmente procuratami onde far fronte all'impegno assuntomi, e corrispondere con altrettanta lealtà alla sperimentata bontà del signor Donati.

A dì 8 luglio 1867.

Antonio Sottani.

Avviso.

Restano avvertiti i creditori del fallimento di Rutilio Toci che l'adunanza per la verifica dei crediti in detto fallimento è stata dal signor giudice delegato prorogata alla mattina del 19 luglio corrente a ore 11.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 6 luglio 1867.

1862 M. De Metz, vice canc.

Avviso.

Restano avvisati i creditori del fallimento di Alessandro Varese che l'adunanza per le verifiche dei loro crediti è stata dal giudice delegato prorogata alla mattina del 16 luglio corrente a ore 11.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 6 luglio 1867.

1861 M. De Metz, vice canc.

Avviso. 1859

In coerenza di quanto dispongono li articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile si rende pubblicamente noto dal sottoscritto usciere addetto alla pretura del mandamento di Campi Bisenzio che mediante atto di disdetta di cui fu rilasciata copia al Ministero Pubblico di Firenze sotto di 4 luglio corrente ed altra simile affissa alla porta esterna della detta pretura di Campi sulle istanze del signor Natale Gozzini, domiciliato in Firenze ed elettivamente in Campi presso il sig. dott. Sestino Sestini, come tutore della interdetta signora Carolina del fu sig. avv. Tommaso Biondi, fu contestato ai signori Giov. Battista del fu Giuseppe Cantini, e Dante del fu Gioacchino Cantini, già domiciliati a Santa M.ª a Campi ed ora d'ignoto domicilio, che la detta signora Carolina Biondi assegnataria dell'appresso credito in forza di pubblico istrumento del 24 gennaio 1867, rogato Belini, registrato in Firenze il 28 detto, reg. 3, foglio 3, numero 241, e per essa il nominato di lei tutore intende di esigere e ritirare alla prossima scadenza del 5 luglio 1868 il capitale di L. it. 1,176 dato a mutuo ai signori Giov. Battista e Giovacchino Cantini col contratto del 5 luglio 1814, rogato Vincenzio Ribecai, registrato a Firenze li 20 detto, facendo disdetta ai medesimi signori Cantini per restituirlo alla detta epoca 5 luglio 1868, con intimazione a dedurre quanto crederanno di loro interesse nel termine di giorni dieci e con quant'altro ecc.

Eugenio Galliani, usciere.

CAMBIAMENTO DI COGNOME

La signora Egeziaca Fattore, con decreto ministeriale del 6 gennaio, è stata autorizzata a far pubblicare la sua domanda pel cambio del suo cognome attuale con quello di Sonetti. 1863

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Con ricorso esibito nel 6 luglio 1867 il nobile signore cavaliere Giovan-Bernardo Alberti nella qualità di provveditore del Monte non vacabile de'Paschi di Siena ivi domiciliato ha richiesto al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima di una casa, fabbricato, orto ed annessi, posti nel popolo di Santa Lucia all'Ambrogiana in luogo detto *la Torre* in comunità di Montelupo, con rendita imponibile di lire 426 24, spettanti ai signori Gregorio Berti e Eduvige Verdiani ne'Berti, coniugi, domiciliati in detto luogo, e che vanno espropriandosi a loro carico nell'interesse del Monte de'Paschi suddetto per fargli conseguire il pagamento del credito in capitale, frutti e spese reclamato col precetto di trenta giorni de'26 marzo 1867.

Firenze, li 8 luglio 1867

1864 Dott. Lucca Piccioli, proc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza de' 5 luglio 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, alle istanze di Raffaello Landi negoziante in Firenze ha dichiarato il fallimento di Tranquillo Reschigna conduttore della locanda detta di *Torino* aperta in questa città in via dei Leoni, stabile numero 12; ha ordinato l'immediato inventario di tutto ciò che costituisce assegnamento del fallito in qualunque luogo si trovi, e dei libri e carte del medesimo, omessa l'apposizione dei sigilli; ha delegato alla procedura del fallimento il giudice Alessandro Catani; ha nominato in sindaci provvisorii i signori Leone Servaddio, negoziante in via dell'Oche, n° 11, e Raffaello Landi con negozio di pizzicheria in Mercato; ha destinato la mattina del 20 luglio stante, a ore 11, per l'adunanza dei creditori avanti il detto giudice delegato nella Camera di Consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 8 luglio 1867.

1860 M De Metz, vice canc.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Prezzo d'associazione *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

Torino: *via D'Angennes* (§) Firenze: *via Castellaccio*

Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.
Venezia . . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . . { dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi